

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 74 [i.e. 75] (2003)
Heft: 5

Artikel: Virginia national guard training center
Autor: Rappazzo, Alessandro
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283682>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Virginia National Guard Training Center

MAGG ALESSANDRO RAPPAZZO

Una visita di cinque giorni fra adrenalina, tanta voglia di dialogo e il mito del coltellino Svizzero (4-8 agosto 2003, Ft Pickett, Virginia, USA)

Dall'inizio di febbraio 2003, fino alla metà di luglio di sempre di quest'anno, ho seguito presso la *Army Logistics Management College, Ft Lee, Virginia USA* un corso logistico. Al termine della mia formazione scolastica ho avuto la possibilità di visitare un centro di addestramento.

Così dal quattro all'otto di agosto di quest'anno, ho avuto il privilegio di visitare la maggiore installazione della Guardia Nazionale della Virginia, USA. La *National Guard* è pressappoco organizzata secondo il sistema di milizia conosciuto nel nostro paese. Corsi annuali di due settimane e un weekend mensile dedicato all'istruzione, rispettivamente esercitazione. Il **centro d'addestramento** è paragonabile in parte al nostro settore d'istruzione. Il cliente principale è ovviamente la National Guard, ma visto le possibilità che offre l'area denominata *Fort Pickett*¹, anche la *US Army* (attiva), la *US Navy* e altre organizzazioni civili svolgono alcune istruzioni in quest'area.

Quando infatti ho spiegato di avere una funzione nella milizia (cdt sost in un bat di fanteria) e una funzione differente a livello professionistico (istruttore delle truppe logistiche), nessuno si è stupito più di quel tanto. Essendo come già detto il sistema simile al nostro, la risposta "..... *Cool Sir!*". Ma andiamo con ordine.

Primo giorno

Al mio arrivo ho ricevuto un cottage isolato accanto ad un parco per veicoli da combattimento e circondato da bosco. Insomma immerso nella natura. Una piacevole sistemazione. Il primo giorno ho assistito ad una esercitazione di un C-17. L'aereo è un velivolo da trasporto operativo - tattico. L'esercizio consisteva nell'atterrare e riprendere quota velocemente. Per problemi meccanici, dopo circa 40 minuti il velivolo è rientrato alla base di partenza. Successivamente in compagnia di un sottufficiale in pensione, ci siamo recati a

visitare una batteria d'artiglieria PALADIN. Anche qui una micidiale sequenza di informazioni ma soprattutto, una gran voglia di dialogo. Bene. E' stata la volta poi di raggiungere un gruppo *SEALS*. I *SEALS* sono un gruppo d'élite della *US NAVY*. La visita aveva lo scopo di controllare le prescrizioni di sicurezza per un esercizio di gruppo in fase di preparazione. Il tema per la cronaca era il disimpegno dal nemico dopo un casuale e non voluto contatto. "*Sir*, cosa ne pensa di un giro in elicottero ... *Blackhawk?*" Risposta immediata: "Sì, certamente". Così senza troppa burocrazia, mi ritrovo su un elicottero con un membro del congresso degli Stati Uniti, un Generale, un Colonnello.... e chiaramente il sottoscritto.

Il volo aveva l'obiettivo di valutare i danni arrecati dalle recenti inondazioni. Il mio accompagnatore, un reduce del Vietnam, ha lo sgradito compito di informare in volo il politico e il generale. Ne farebbe a meno poiché durante la sua lunga carriera è sopravvissuto a tre crash. Come se non bastasse prima dell'arrivo degli ospiti principali, è udibile un rumore anomalo. Il rotore dell'elicottero emetteva un rumore strano. Controllo. Problema risolto. Pronti per partire. Il volo dura quaranta minuti. Grazie alle porte aperte ho la possibilità di vedere i 41000 acri di terreno dell'installazione. Fine del volo, stretta di mano di dovere. Il primo giorno è terminato.

Giorno due

Durante la prima parte della giornata sono stato prevalentemente informato sulle attività del centro (*operations range*). Una sorta di settore d'istruzione molto flessibile, ma altrettanto professionale. L'ambiente è piacevole. "*Sir*, le piacerebbe provare un M4 della Polizia Statale?" Ovvio; accetto. Ci rechiamo allo stand di tiro dove l'istruttore capo della polizia mi informa sulle caratteristiche e sull'impiego dell'arma. L'M4 è una versione più corta del regolare M16. L'arma è stata anche in parte modificata per i bisogni del corpo di polizia. Prendiamo il nostro Fass90, accorciamolo di 10 centimetri circa e immaginiamo un soldato della fanteria territoriale a guardia di un'installazione. Tutto qui. Dopo un paio di centri mi congedo. "*Sir*, i *SEALS*, gruppo recon/sniper stanno eseguendo un esercizio, magari può ...?" Nell'attesa di poter provare un M16 modificato (silenziatore e binocolo), ho l'occasione di scambiare una piacevole discussione con l'istruttore dei *SEALS*. "*Hollywood, bullshit ...*". Sono persone normali in un certo qual senso. La differenza sta nella motivazione, nell'istruzione, nel lavoro di gruppo e nella disciplina.

La discussione prosegue poi parlando della Svizzera. Con mia sorpresa, l'istruttore si complimenta per l'idea di difesa che l'esercito elvetico aveva pianificato durante la seconda guerra mondiale. Una difesa "*SNIPER*", arroccata e pronta a colpire. Al termine della mia prima esperienza

Giorno zero, entrata principale Ft Pickett, Virginia, USA





Magg A Rappazzo, volo a porte aperte

di tiro, inizia fra il team la discussione sul famoso coltellino dell'esercito svizzero. "Ehi Guys, you know the Swiss Army Knife... exist!". Eh già, il coltellino *made in Switzerland* (fino a quando?), uno degli ultimi miti!

L'inizio del pomeriggio, dopo aver accettato un'altra proposta mi ritrovo su un ABRAMS M1A1 (carro armato), non come passeggero, ma come pilota. Spiegazione teorica su come guidarlo: un minuto. "Are you ready, Sir? The Tank is yours!". Tollo il freno a mano, giro la manopola e parto. Solo. Il vero conducente, quello vero, riceve la missione di scattare un paio di foto. Come ticinese ho non solo il piede pesante, ma anche la mano. Un bella esperienza. Successivamente ricevo una spiegazione sul funzionamento delle varie funzioni del carro da combattimento, dell'equipaggiamento e del sistema di puntamento. Successivamente, a circa quattrocento metri dalla nostra posizione, la Polizia di Stato effettuava degli esercizi di velocità con delle vetture. Grazie a quest'occasione ho potuto esercitare il puntamento prendendo quale obiettivo le vetture in movimento. Attonita, la polizia ci osservava. Prima di rientrare al mio cottage, accompagnato dalla *operation range*, ci rechiamo a controllare le prescrizioni di sicurezza di un gruppo EOD (specialisti esplosivi) della *US Navy*. L'esercizio prevedeva semplicemente la distruzione di una fitta vegetazione. Segue una discussione con il gruppo. Il solito coltellino svizzero è citato. Mi congedo.

Giorno tre

L'inizio della giornata inizia attorno ad un uovo a del *becon* e ad una tazza di caffè in un ristorante nella cittadina di *Blackstone*. Il mio sponsor mi aveva cortesemente invitato insieme con un suo stretto amico attivo nella fornitura di materiale per gli aeroporti. Prende vita un'interessante discussione sull'utilizzo dei pannelli solari. La tecnologia odierna, infatti, permette non solo l'uso in campo civile ma anche in quello militare. Così mi sono chiesto perché no... si potrebbero sostituire i generatori a combustione con un sistema a pannelli solari. Tecnicamente l'idea è buona! Come minimo possiamo ridurre la dipendenza del carburante, e il rumore causato da un elemento a combustione.

Non per tutte le applicazioni certo Vale la pena però di pensarci sopra.

Un'altra importante visita ha contraddistinto la mia già lanciata giornata. "Sir, would you like to visit the Civil Support Team". Penso: ???. "Yes, of course!" Questa singolare unità militare è preposta alla detezione di agenti chimici e lavora a stretto contatto con FBI, EOD, pompieri, polizia e numerose altre organizzazioni. Il suo impiego è limitato al CONUS (organizzazioni militari che operano all'interno dei confini nazionali). Attualmente sono attive 26 unità. L'equipaggiamento è impressionante. Ogni team dispone di un collegamento satellitare e di sofisticatissimi apparecchi elettronici di comunicazione e naturalmente, per la detezione di agenti chimici. Benché l'impiego è attualmente ristretto al territorio statunitense, l'esercitazione prevedeva una ricognizione in un villaggio Afgano. A questo proposito è stata costruita una porzione di villaggio provvisto di vari laboratori chimici. Un eventuale impiego oltreoceano è legata ad una decisione del congresso USA, *ma prepararsi per non essere impreparati* è una di quelle attività che più ammiro.

Nel tardo pomeriggio è seguita una discussione con un distaccamento della *US Marines HMM 266 squadron* presenti all'aerodromo con due *CH46 Sea Knight* con la missione di esercitare un *rapid ground refueling* (rapido rifornimento al suolo). Anche in questo caso, grande disponibilità nel dialogo. La solita spiegazione sul coltellino svizzero e la foto di rito. Saluto. Mi congedo. Rientro.

Giorno quattro

Oggi ho in agenda una visita al programma di formazione per le compagnie che operano una *pipeline* principalmente adibite al trasporto di carburante. Sebbene adrenalicamente parlando, questa attività a prima vista non era molto eccitante, ho trovato quest'ultima molto interessante. La formazione dei soldati e la manutenzione delle infrastrutture è di competenza non dell'esercito, bensì gestita da una ditta civile. La *US ARMY* dispone di 13 *Pipeline Petroleum Company* fra cui attualmente nove sono dislocate in Iraq.

Una compagnia può gestire novanta miglia di condutture. Un componente ha una lunghezza di 19 *feet*, un diametro di sedici *inch* ed è in alluminio. Ogni quindici miglia troviamo di regola una pompa, ma la distanza è accorciata in caso di pendenza elevata. Un ipotetico trasporto dell'intero materiale abbisogna di circa centocinquanta veicoli. Il materiale è completamente containerizzato. Ad ogni stazione intermediaria (ogni quindici miglia) troviamo quindici soldati (*squad*) della compagnia (tredici soldati carburanti, un cuoco, un *medic*). La compagnia ha un totale di circa duecento persone. Durante la visita, mi rendo conto che la presenza del settore civile nella manutenzione di materiale e nell'istruzione di determinate attività è sempre più un trend nella concezione e nell'organizzazione dell'esercito a stelle e strisce.

Giorno cinque

Venerdì, ultimo giorno. Quasi per scherzo, il giorno prima



Il gruppo dopo l'attività con le corde

avevo chiesto se era possibile provare una discesa da una parete. "Sir? ... *Good idea*". Un po' di ripasso, l'ultima volta infatti che mi sono cimentato con corde e moschettoni, risale a circa due anni orsono. Giù e su, giù e su, giù. Perfetto. Ne segue la solita discussione, questa volta con un sottufficiale con esperienza diretta di combattimento, che mi spiegava le diverse tecniche di discesa. Foto finale. *Au revoir!* Prima del congedo definitivo da *Ft Pickett*, distribuisco gli ultimi graditi omaggi. Mi cambio, T-Shirt, jeans e parto. Ho un volo che mi aspetta ... per il Messico. Iniziano le mie ferie.

Cenni conclusivi

Il giro in elicottero, condurre un carro armato, sparare con i SEALs non è tutto. È solo stato il principio. Il dopo, quando l'adrenalina è ritornata a livelli normali, inizia forse una delle fasi più interessanti. Discutere con meccanici, magazzinieri, istruttori di truppe speciali, membri EOD, piloti dei *Marines*, militari del supporto civile, addetti ai lavori, con personale civile, mi ha arricchito di nuove esperienze umane. Non fa differenza se il mio interlocutore è stato in Vietnam, in Afghanistan, in qualche operazione delicata o semplicemente un soldato-cittadino volontario mai dislocato al di fuori dello Stato della Virginia. Quello che mi hanno raccontato è parte del loro quotidiano vivere. Una realtà, per quanto concerne l'impiego, certamente diversa dalla nostra, ma per quanto concerne la componente umana, per un certo senso, uguale al nostro quotidiano. Un quotidiano fatto di normale lavoro, d'istruzione, di simpatie ed antipatie. Normale amministrazione. Accennavo al fatto che la *National Guard* è paragonabile al nostro sistema di milizia. Un'ulteriore differenza però sta nel fatto che se la madre patria chiama, queste unità motivano essenzialmente a difendere il proprio territorio, preparano le valigie e partono. Oltreoceano. Nel nostro paese

vi è l'obbligo di servire e il nostro problema principale è la ricerca di validi quadri per l'avanzamento. Nel sistema americano il servizio militare è volontario. Ma loro come noi, vuoi per una cosa vuoi per l'altra, la motivazione al servizio è un denominatore comune ai due sistemi. Recentemente il fatto di dover fare i conti con un impiego oltreoceano ha creato o sta creando problemi di reclutamento. Situazione che per alcuni soldati rasenta la frustrazione. Il fatto di dover essere dislocati oltreoceano, e non a difesa della nazione (senso stretto che si riferisce a un concetto di difesa ancorato nel passato: la difesa parte dalla frontiera), oppure dal fatto che durante il servizio attivo un avvocato, capo d'azienda o avvocato è pagato secondo il suo grado. Ohimè capita che alcuni perdano diverse migliaia di dollari. A difesa della patria.

Queste impressioni come tante altre non si trovano nei libri, nei documenti, ma solo discutendo informalmente con le persone al fronte, magari dopo una risata, una battuta e perché no un'attività dove l'adrenalina ha il suo

momento di gloria. ■

Note

¹ Per maggiori informazioni, consultare il sito web: www.fortpickett.net (stato Agosto 2003).



Consegna al mio sponsor Gary Watts di un piccolo omaggio